

Nei Campi Flegrei il mito vitale di paesaggi archeologici da conservare e valorizzare si scontra con diffusi processi di marginalizzazione e omologazione, abbandoni e interruzioni. La reinvenzione di nuovi sistemi relazionali è il primo obiettivo di una sperimentazione sulle forme di un progetto contemporaneo che ha sofferto negli ultimi anni di una eccessiva divaricazione tra i temi della conservazione dell'antico e quelli della produzione architettonica ex novo.

In questo contesto geografico, in cui il paesaggio si intreccia con la discontinuità dei frammenti archeologici e delle trame urbane, la riconnessione del patrimonio naturale, paesaggistico, archeologico, culturale e termale riformula il ruolo dell'archeologia quale elemento di infrastruttura del territorio, in grado di tenere insieme strati e siti oggi diversamente configurati. Su questa base si è sviluppata un'indagine critica su materiali che hanno acquisito senso dentro paesaggi eterogenei: Cuma, Pozzuoli e poi, dentro Pozzuoli, il Rione Terra e con esso il suo complicato entroterra urbano.

ISBN 978-88-7462-777-6



9 788874 627776

euro 42,00

a cura di Pasquale Miano, Ferruccio Izzo, Lilia Pagano

I CAMPI FLEGREI  
L'ARCHITETTURA PER I PAESAGGI ARCHEOLOGICI

QS



# I CAMPI FLEGREI L'ARCHITETTURA PER I PAESAGGI ARCHEOLOGICI

THE PHLEGREAN FIELDS  
ARCHITECTURE FOR ARCHAEOLOGICAL LANDSCAPE

a cura di Pasquale Miano, Ferruccio Izzo, Lilia Pagano

QUODLIBET STUDIO CITTÀ E PAESAGGIO

**QUODLIBET STUDIO**

CITTÀ E PAESAGGIO

**PAESAGGI DELL'ARCHEOLOGIA,  
REGIONI E CITTÀ METROPOLITANE**

STRATEGIE DEL PROGETTO URBANO CONTEMPORANEO PER LA  
TUTELA E LA TRASFORMAZIONE

# I CAMPI FLEGREI L'ARCHITETTURA PER I PAESAGGI ARCHEOLOGICI

THE PHLEGREAN FIELDS  
ARCHITECTURE FOR ARCHAEOLOGICAL LANDSCAPE

Pasquale Miano, Ferruccio Izzo, Lilia Pagano

QUODLIBET

## CITTÀ E PAESAGGIO

collana a cura di Manuel Orazi

### COMITATO SCIENTIFICO

Sara Marini, Università IUAV di Venezia

Gabriele Mastrigli, Università degli Studi di Camerino

Stefano Catucci, Sapienza Università di Roma

Luca Emanuelli, Università degli Studi di Ferrara

Questo volume raccoglie i risultati di un progetto PRIN 2009 Programmi di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale

PAESAGGI DELL'ARCHEOLOGIA, REGIONI E CITTÀ METROPOLITANE STRATEGIE DEL PROGETTO URBANO CONTEMPORANEO PER LA TUTELA E LA TRASFORMAZIONE

### COORDINATORE SCIENTIFICO

Alessandra Capuano

Sapienza Università di Roma

Dipartimento di Architettura e Progetto

Laboratorio Grandi Temi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

### I Campi Flegrei

**L'architettura per i paesaggi archeologici.**

### RESPONSABILE SCIENTIFICO

Pasquale Miano

### GRUPPI DI RICERCA

Pasquale Miano, Giorgia Aquilar, Francesca

Avitabile, Bruna Di Palma

Ferruccio Izzo, Alberto Calderoni

Lilia Pagano, Assunta Acone, Claudio Finaldi Russo

### SAGGI E TESTI

Giorgia Aquilar, Assunta Acone, Marianna Ascolese,

Alberto Calderoni, Paolo Caputo, Alessandro

Castagnaro, Salvatore Di Liello, Bruna Di Palma,

Francesco Escalona, Simone Foresta, Costanza

Gialanella, Pasquale Miano, Ferruccio Izzo, Lilia

Pagano

### CURA DEL VOLUME

Pasquale Miano, Ferruccio Izzo, Lilia Pagano con

Bruna Di Palma

### GRAFICA

Vanna Cestarello, Maria Lucia Di Costanzo, Bruna

Di Palma

Si ringrazia il maestro Mimmo Jodice per le fotografie concesse sui Campi Flegrei:

© Tempio di Augusto, Pozzuoli, p. 52

© Venere da Baia, 1986, p. 62

© Tempio di Mercurio, p. 68

© Anfiteatro Flavio, Pozzuoli 1992, p. 76

© Mercurio, Tempio di Baia, p. 84

© Gorgoneion, Pozzuoli 1992, p. 144

© Necropoli del fondo Caiazzo Colombo, Pozzuoli 1992, p. 176

© Necropoli, Pozzuoli 1992, p. 198

© Anfiteatro Flavio, Pozzuoli 1993, p. 232

## SOMMARIO

## CONTENTS

- 8 Introduzione  
Introduction  
Pasquale Miano, Ferruccio Izzo, Lilia Pagano
- 11 I Campi Flegrei. Il paesaggio e la metafora  
The Phlegrean Fields. The landscape and the metaphor  
Salvatore Di Liello
- 20 L'archeologia come infrastruttura del paesaggio dei Campi Flegrei  
The archaeology as infrastructure of the Phlegrean Fields landscape  
Pasquale Miano
- POZZUOLI: LA CITTÀ ALTA E IL RIONE TERRA**  
POZZUOLI: THE UPPER TOWN AND THE RIONE TERRA DISTRICT  
a cura di edited by Ferruccio Izzo
- 40 Introduzione  
Introduction  
Ferruccio Izzo
- 52 Storiografia critica per il progetto: il caso del Rione Terra di Pozzuoli  
Critical history for design: the Rione Terra district in Pozzuoli  
Alessandro Castagnaro

- 62 La scelta di un pretesto. Un progetto contro la città generica  
The choice of a stratagem. Against the generic city  
Alberto Calderoni
- 68 La strada del bene comune. Il segno del passato nel presente  
The street as a common good. Signs of the past in the present  
Marianna Ascolese
- 76 Il terreno comune. Archeologia, architettura e città nella Pozzuoli Alta  
Common ground. Archaeology, architecture and the city in upper Pozzuoli  
Ferruccio Izzo
- 84 Il ruolo urbano dell'archeologia nella Pozzuoli Alta: idee e scenari  
The urban role of archaeology in upper Pozzuoli: ideas and visions  
Ferruccio Izzo
- STRATEGIE PER LA CITTÀ ALTA DI POZZUOLI**  
STRATEGIES FOR POZZUOLI'S UPPER TOWN  
a cura di edited by Ferruccio Izzo, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 94 La lettura dei luoghi: dal paesaggio flegreo alla città alta di Pozzuoli  
Understanding places: from the Phlegrean landscape to Pozzuoli's upper town
- 104 Da un'interpretazione critica alle scelte per il masterplan  
From critical interpretation to masterplan goals
- 114 Tempio di Nettuno e Tempio di Diana  
Temple of Neptune and Temple of Diana
- 120 Anfiteatro Maggiore  
Amphitheatre Major
- 126 Collegium dei Tibicines  
Collegium of the Tibicines
- 130 Rione Terra  
Rione Terra

Prima edizione: novembre 2016

ISBN 978-88-7462-777-6

© 2015 Quodlibet s.r.l.

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 Macerata

www.quodlibet.it

- L'ENTROTERRA DI POZZUOLI**  
THE INLAND TERRITORY OF POZZUOLI  
a cura di edited by Pasquale Miano
- 142 Introduzione  
Introduction  
Pasquale Miano
- 144 Pozzuoli ieri e oggi. E domani?  
Pozzuoli yesterday and today. And tomorrow?  
Costanza Gialanella
- 156 L'entroterra di Pozzuoli. Dall'itinerario alla trama  
The Inland Territory of Pozzuoli. From the itinerary to the weaving  
Pasquale Miano
- 176 Nuove condizioni per la costruzione del parco archeologico lungo via Campana antica  
New conditions for the archaeological park's construction along the ancient Via Campana  
Pasquale Miano
- 186 Le necropoli di San Vito e il tema delle coperture  
The necropolis of San Vito and the theme of the roofs  
Pasquale Miano
- 198 Le necropoli di via Celle e l'innesto contemporaneo  
The necropolis of Via Celle and the contemporary graft  
Pasquale Miano
- 210 Spolia e Mnemosyne. Anacronismi fra integrità e (dis)integrazione  
Spolia and Mnemosyne. Anachronisms between Integrities and (Dis)Integration  
Giorgia Aquilar
- 222 La trama antica nella terrazza mesourbana. I ruderi archeologici negli insediamenti contemporanei  
The ancient weaving in the mesourbana terrace. The archaeological ruins in contemporary settlements  
Pasquale Miano
- 232 I due anfiteatri e una loro possibile connessione  
The two amphitheatres and one of their possible connection  
Pasquale Miano
- 248 Le Terme di Nettuno e il tema dello spazio archeologico come spazio pubblico  
The Baths of Neptune and the theme of archaeological space as public space  
Pasquale Miano
- 260 Ri(n)tracciare relazioni. Strategie progettuali per le rovine archeologiche monumentali di Pozzuoli (re)Trace relations. Design strategies for the monumental archaeological ruins of Pozzuoli  
Bruna Di Palma
- CUMA. ARCHITETTURA E GEOGRAFIA PASSATO E FUTURO DELLA POLIS**  
CUMA. ARCHITECTURE AND GEOGRAPHY PAST AND FUTURE OF THE POLIS  
a cura di edited by Lilia Pagano
- 278 Introduzione  
Introduction  
Lilia Pagano
- CUMA. ANGOLAZIONI INTERPRETATIVE LE TECNICHE, IL TERRITORIO, IL MITO**  
CUMA. ANGLES OF INTERPRETATION THE TECHNIQUES, THE LAND, THE MYTH
- 286 Una chiave per attraversare le porte dei miti. Le regole dell'architettura  
A key to cross the doors of the myths. The rules of architecture  
Francesco Escalona
- 308 Cuma: invecchiare in eterno come destino. I Campi Flegrei tra storia, archeologia e scienze naturali  
Cuma: to grow old forever as fate. Phlegrean Fields between history, archaeology and natural sciences  
Simone Foresta
- 318 Masserie e paesaggio storico-archeologico dei Campi Flegrei. Tutela, conservazione e valorizzazione  
'Masserie' and historical-archaeological Phlegrean Fields Landscape. Protection, conservation and enhancement  
Paolo Caputo
- 334 La misura della percezione nel Parco archeologico di Cuma. La tecnologia di rilievo laser scanner 3d  
The measure of the perception in the archaeological park of Cuma. The technology of laser scanner surveys  
Assunta Acone
- CUMA. ARCHITETTURA E GEOGRAFIA PASSATO E FUTURO DELLA POLIS**  
CUMA. ARCHITECTURE AND GEOGRAPHY PAST AND FUTURE OF POLIS  
Lilia Pagano
- 346 Cuma. Fondazione di una città-stato insulare. L'identità marittima e multiculturale della polis oscurata dal "ribaltamento" romano  
Cuma. The foundation of an insular city-state. Maritime and multicultural identities of the polis darkened by the Roman "changes"
- 366 Origine ed evoluzione del paesaggio urbano. L'agorà, il foro, le mura: un'ipotesi geografica sulla morfologia della Cuma antica  
The origin and the development of the urban landscape. Agorà, Foro, Walls: a geographical hypothesis about the morphology of the ancient Cuma
- 382 Il progetto contemporaneo della polis. Cuma centro originario della città metropolitana partenopea  
The contemporary design of the polis. Cuma as the original centre of the parthenopean metropolitan city
- 386 Il mito marittimo e ipogeo dell'Acropoli di Cuma. Prosecuzione della via Sacra nei bunker della Seconda guerra mondiale
- The maritime and hypogeal myth of the Acropolis of Cuma. Continuation of the Via Sacra in the Second War bunker  
Il progetto di the project by Marianna Mascolo: "Dall'elefante alla tartaruga"
- 398 Dall'Agorà arcaica all'Agorà contemporanea. Cuma come Atene  
Since the ancient Agorà to the contemporary Agorà. Cuma like Athens  
Il progetto di the project by Maria Lucia di Costanzo: "Agorà e perimetrazione geografica della Cuma greca"
- 408 Sulle tracce delle mura. Stanze e percorso di un Museo diffuso  
On the tracks of the walls. Rooms and path of a widespread museum  
I progetti degli studenti del the projects by students of Laboratorio III: "Ri-comporre le Mura di Cuma"
- 420 La monumentalità "naturale" del fronte romano tra geografia e infrastruttura  
The "natural" monumentality of the Roman front between geography and infrastructure  
Il progetto di the project by Mariangela Parisi: "Cuma. Museo diffuso sul fronte romano"
- 430 Accessibilità e fruizione della chora originaria di Cuma  
Accessibility and fruition of the original chora of Cuma  
I progetti del the projects by Master Villard "Obiettivo qualità": Annese\_Buscemi\_Dolce\_Orlando\_Piancone, "Cuma Libre. Beviti un sorso di paesaggio"; Autilio\_Carmigniani\_Galante\_La Torraca\_Motisti, "Rimandi"; Cigno\_Guaragna\_Iacone\_Lieto\_Melella\_Rocchetta, "+ o - mi trattengo a baia"; Cigno\_Guaragna\_Iacone\_Lieto\_Melella\_Rocchetta, "choose your bag"
- 446 NOTIZIE SUGLI AUTORI  
INFORMATIONS ABOUT THE AUTHORS





## L'ACHEOLOGIA COME INFRASTRUTTURA DEL PAESAGGIO DEI CAMPI FLEGREI

Pasquale Miano

**Paesaggi di rovina e paesaggi rovinati. Le ragioni e gli obiettivi della ricerca.** I Campi Flegrei si configurano come un territorio molto particolare al quale si ataglia perfettamente la definizione "Paesaggi di rovina e paesaggi rovinati", utilizzata sin dalle prime formulazioni della proposta di ricerca del Prin<sup>1</sup>.

*Paesaggi di rovina*, in quanto nei Campi Flegrei la dislocazione dei reperti archeologici e delle tracce degli insediamenti antichi è assolutamente originale ed è direttamente connessa alla particolarità della morfologia delle formazioni vulcaniche che caratterizzano l'area. Un paesaggio mediterraneo denso e stratificato, ricco di resti antichi, con aree archeologiche ancora da scoprire e da valorizzare, nel quale si innestano puntualmente altri luoghi e architetture di grande interesse.

*Paesaggi rovinati*, in quanto nei Campi Flegrei si sono realizzati molteplici interventi contraddittori e di scarsa qualità, dai grandi manufatti industriali ai piccoli e diffusi processi edilizi, in parte abusivi, che, con modalità diverse, hanno contribuito al mutamento dei caratteri e della condizione di aree anche estese. Un paesaggio modificato e frammentato, dove in alcuni tratti è difficile riconoscere i caratteri della specificità flegrea.

In questo quadro, nel quale i paesaggi di rovina e i paesaggi rovinati si intrecciano e si sovrappongono spesso in maniera inestricabile, mettere in relazione archeologia e progetto urbano in un'unica strategia di insieme, ha costituito il punto di partenza fondamentale della ricerca del Prin, in relazione al quale erano stati peraltro definiti alcuni precisi obiettivi da conseguire:

- promuovere la qualità dell'urbano;
- superare una concezione che vuole le aree archeologiche confinate in recinti al di fuori delle identità, delle appartenenze e delle relazioni sociali, esiliate in un ambito che contempla solo il restauro scientifico, a vantaggio di una lettura paesaggistica;
- evitare sintomi di degrado e di insicurezza dei vuoti e delle aree archeologiche;

<sup>1</sup> Lago d'Averno – Tempio di Apollo, 2007.

<sup>1</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Programma di ricerca scientifica di Rilevante Interesse Nazionale – Modello B.

- immettere la memoria in una cura del paesaggio quotidiano;
- includere storia e natura come parte di un disegno più vasto che comprende le reti e tutta l'architettura dall'antico al contemporaneo, evitando anacronistiche separazioni tra passato e futuro<sup>2</sup>.

Questi obiettivi preventivamente fissati sono risultati e continuano a risultare fondamentali per i Campi Flegrei, dove ad una diffusa e condivisa istanza di restauro e di valorizzazione del paesaggio e delle archeologie non ha corrisposto l'avvio di sperimentazioni e progetti contemporanei, in grado di coniugare adeguatamente queste esigenze di conservazione dell'antico con il rinnovamento urbano e più in generale con la produzione del nuovo. Eppure i Campi Flegrei hanno rappresentato, per alcuni aspetti, un caso emblematico nel panorama italiano: le splendide ma oramai lontane realizzazioni dell'Olivetti di Luigi Cosenza sulla Terrazza della Starza a Pozzuoli, dove peraltro è stato ritrovato lo stadio di epoca romana, avevano dato l'avvio ad una linea di ricerca progettuale raramente proseguita, imperniata sulla coesistenza dell'antico con un'autentica contemporaneità, come ha ben evidenziato Carlos Marti Aris:

La fabbrica Olivetti di Pozzuoli può essere interpretata come un edificio fatto di colonne e di architravi, di ombre e di profondità, di linee orizzontali che dialogano con il paesaggio e con la vegetazione, come se attraverso la mano di un intellettuale, che vede grazie all'architettura moderna la possibilità di restituire a Napoli la grandezza della sua antica cultura, rivivesse, nel paesaggio di Pozzuoli, lo spirito della Grecia classica<sup>3</sup>.

Riprendere questo tema, "avvicinandosi" di più ai manufatti antichi per comprenderne le potenzialità, significa ripartire dalle peculiarità dei Campi Flegrei, ponendosi alcuni ulteriori specifici obiettivi:

- la riformulazione di una identità imperniata sulla continuità tra risorse naturali e costruite relative alle varie epoche;
- la riconnessione dei frammenti del patrimonio naturale, paesaggistico, archeologico, culturale e termale in un'unica strategia culturale.

In funzione di questi obiettivi si è definita e progressivamente precisata la strategia della ricerca, imperniata sulla messa in evidenza della trama dei luoghi archeologici, a partire dalle tracce oggi evidenti, ma anche dai "fili interrotti" che connettevano in epoca antica le parti del territorio dei Campi Flegrei.

Cogliere pienamente le tracce evidenti e nascoste dell'antico, significa approfondire nello stesso tempo le condizioni stratigrafiche, indagando il gioco dei manufatti e delle architetture che si sono sovrapposte nel tempo in un luogo, ma anche le continuità topografiche per scoprire relazioni oggi invisibili, tra reperti archeologici di origine e di impianto comune. Entrambi questi aspetti si configurano come elementi essenziali di costruzione del progetto contemporaneo nelle aree archeologiche. Ragionando sul caso di Roma, Andreina Ricci ha messo bene in evidenza la duplicità stratigrafica e topografica che caratterizza anche i Campi Flegrei, allorché afferma:

<sup>2</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Programma di ricerca scientifica di Rilevante Interesse Nazionale – Modello B, p. 4.  
<sup>3</sup> C. Marti Aris, *La centina e l'arco. Pensiero, teoria, progetto in architettura*, Marinotti, Milano 2007, p. 170.  
<sup>4</sup> A. Ricci, *Roma: una carta per la qualità urbana. "La memoria remota"*, in A. Ricci (a cura di), *Archeologia e Urbanistica. International School in Archaeology*, All'insegna del Giglio, Firenze 2002, pp. 107-108.  
<sup>5</sup> P. Miano, *Ricerche e sperimentazioni: i risultati di due workshop del Dottorato di Ricerca in Progettazione Urbana e Urbanistica dell'Università Federico II di Napoli*, in P. Miano, M. Russo, *Città tra terra e acqua. Esplorazioni e progetto nel Dottorato di Ricerca*, CLEAN, Napoli 2014, p. 24. Nell'ambito di una riflessione sulla Magna Grecia in Calabria, aggiunge Piero Lo Sardo "Questo significa non soltanto ripensare scavi e parchi archeologici, ma progettare un sistema di connessione di queste aree fra di loro, con il sistema museale e soprattutto con il sistema ambientale: infatti se confrontate con insediamenti come Paestum, Elea o Cuma, le realtà di Sibari, Crotona, Locri oppongono alla relativa povertà di riscontri monumentali, un contrappeso composto da una grande ricchezza di testimonianze sul piano urbanistico e topografico". Cfr. P. Lo Sardo, *I parchi archeologici nella Magna Grecia*, in R. Nicolini, P. Lo Sardo, *L'oro della memoria*, Rubettino, Soveria Mannelli 2011, pp. 89-104.

2



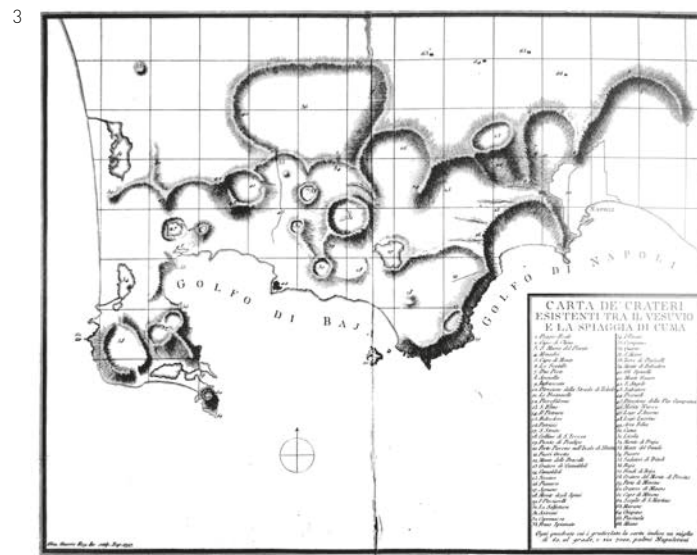
Nel centro della città il lungo periodo è distribuito verticalmente: edifici che si sono sovrapposti e intersecati nel tempo in questa che è stata per secoli una città trasformabile [...]. Per la città esterna alle mura, che è la parte più consistente del tessuto urbano contemporaneo, nella quale non compaiono che limitate e parziali sovrapposizioni antiche, parlare di archeologia urbana impone problemi diversi. Alla verticalità del lungo periodo si oppone qui l'orizzontalità: superfici assai estese sulle quali sono distribuite testimonianze di periodi differenti che, come isole, affiorano nel mare di una realtà tutta contemporanea<sup>4</sup>.

Nei Campi Flegrei, proprio per la particolarità della configurazione urbana e territoriale, questa duplicità, orizzontale e verticale, si manifesta in maniera del tutto originale, attraverso sovrapposizioni e intrecci da indagare caso per caso, in relazione alle condizioni locali, all'interno di territori urbani e di paesaggi differenti. In questo modo la presenza archeologica si riconferma come elemento di identità, protagonista di situazioni puntuali, ma assume anche una connotazione molteplice e diffusa, in ambiti insediativi estesi. In questa ottica si può avviare una riflessione sulle modalità di costruzione di una rete, anche in riferimento alle altre specificità del territorio, dalle emergenze naturalistiche alle infrastrutture, in grado di tenere insieme le situazioni specifiche. "Nel territorio in rete, dove si stabiliscono connessioni e relazioni multiple, non è tanto importante introdurre una impostazione dimensionale (scala intermedia, area vasta), ma la capacità di ogni azione trasformativa, di ogni progetto di considerare e interpretare l'intero campo di riferimento"<sup>5</sup>.

I resti archeologici rappresentano in definitiva un formidabile strumento di comprensione del paesaggio flegreo, nelle sue diverse e multiformi componenti, a partire dai crateri sommersi e emersi (gli Astroni, i Fondi di Baia, il Campiglione, il Monte

<sup>2</sup> Veduta dello stabilimento Olivetti ai piedi del Monte Campiglione (©1999-2008 Associazione Archivio Storico Olivetti).





3 C. Guerra, *Carta de' crateri esistenti tra il Vesuvio e la spiaggia di Cuma*, Napoli, Biblioteca Nazionale, 1797.

4 Ortofoto dei Campi Flegrei con l'indicazione delle principali aree archeologiche.



Nuovo, il Lago d'Averno) e dal sistema delle alture-acropoli, in condizione morfologica assolutamente peculiare (Rione Terra, Punta Epitaffio, il Castello Aragonese di Baia, Capo Miseno, le ville romane sui promontori lungo la costa, il Monte di Cuma). In quest'ultimo elenco, volutamente le denominazioni geografiche si confondono con quelle dei siti insediati, dimostrando che "le archeologie", più o meno estese e significative, possono tenere insieme diversi aspetti fondamentali del territorio flegreo: non solo le eccezionalità vulcaniche, ma anche la rete degli insediamenti antichi e contemporanei, il sistema delle accessibilità all'intera area e perfino qualcosa di più imponderabile come il mito. D'altra parte, come rilevava Pontieri, l'unità dei Campi Flegrei si rileva sin dall'antichità:

Si trattava per Strabone di un'entità non solo geografica caratterizzata dalla presenza di spettacolari fenomeni vulcanici e di svariate fonti di salutifere acque termali, ma anche storica, adunando su questo suolo i miti più affascinanti dell'antichità, quei miti che avevano fornito materia alla poesia di Omero [...]. Questa unità di configurazione geografica e di prospettiva culturale permane nei Campi Flegrei nei tempi successivi a Strabone<sup>6</sup>.

Per queste ragioni i resti archeologici sono stati considerati come una "infrastruttura" del paesaggio, in grado di collegare situazioni differenti, nelle quali si manifesta un complicato intreccio tra natura e insediamenti, continuamente variati nel tempo. Una infrastruttura che diventa in alcuni casi materialmente riconoscibile, un tracciato stradale, il posizionamento di un elemento murario, ad esempio e in altri casi si configura come un riferimento concettuale o virtuale, ma non per questo meno importante. Una infrastruttura che, a partire dalla stessa specificità degli

<sup>6</sup> E. Pontieri, *Baia nel Medioevo*, in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, "Atti dei Convegni Lincei", 33, Roma 1977, p. 378.

studi archeologici, può costituire l'elemento portante di una strategia unitaria per i Campi Flegrei, senza tuttavia pretendere di pervenire ad un disegno compiuto e totale. Anzi, assumendo la variabilità della condizione archeologica nel territorio contemporaneo, dagli scavi in corso ai resti ricoperti, come una variabile progettuale da approfondire e da puntualizzare continuamente. In sintesi, riprendendo una considerazione di Marc Augé, si può dire che:

Questo gioco di distruzione-costruzione-restituzione alla luce, mira alla creazione di un insieme inedito (perché riunisce monumenti, edifici e resti che fino a quel momento non erano mai stati contemporanei): un insieme "scolpito" nella massa composta della storia e posto in contiguità, come in un'immensa installazione, con alcune parti più recenti della città, o addirittura come un frammento spostato della città antica<sup>7</sup>.

**Paesaggio dei crateri e archeologia diffusa.** La straordinaria geografia dell'Archiflegreo, il grande vulcano di venti chilometri di diametro che delimita i Campi Flegrei e che contiene tutti i vulcani minori, rappresenta in sé un elemento fondamentale del paesaggio, riconoscibile come fattore di identificazione, già nelle vedute dei viaggiatori del *Grand Tour*, che lo ritraevano dalla collina dei Camaldoli.

All'interno dell'Archiflegreo, i fenomeni vulcanici hanno determinato una morfologia dai caratteri particolarissimi, costituita da un continuum inestricabile di vulcani, di impianto più o meno conservato, cupole laviche, sprofondamenti vulcano-tettonici e sollevamenti locali. Questa situazione è stata precisamente descritta da De Lorenzo:

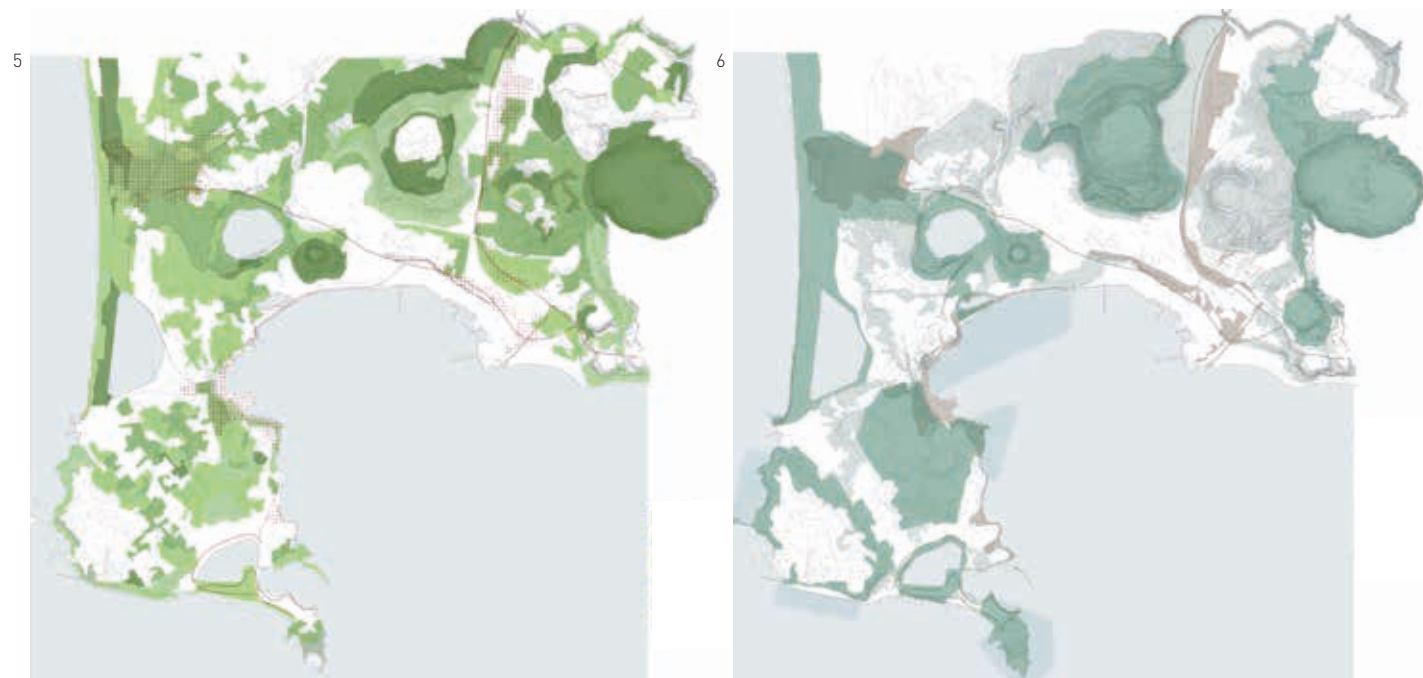
Il succedersi di tante conflagrazioni, eruzioni ed esplosioni ha creato la topografia dei Campi Flegrei che viene spesso paragonata ad un pezzo della superficie lunare per la moltitudine dei crateri che la compongono [...]. Dall'alto dei Camaldoli si vedono innanzitutto profondersi a destra e a sinistra due vaste voragini semicircolari, i due crateri di Soccavo e Pianura, tra cui si protende come un muro divisorio lo sperone dei Camaldoli, che a nord si allarga e si allunga a ventaglio in un'ampia superficie conica, che si abbassa dolcemente verso la pianura campana. Tale falda conica dei Camaldoli si continua a sud con le colline di Napoli e Posillipo e ad ovest con quelle della Montagna Spaccata, lacerate le une e le altre dai grandi crateri di Fuorigrotta e dal vasto bacino del piano di Quarto [...]. Di là da Posillipo sorge nel mare il piccolo cono craterico di Nisida e di là dalla Montagna Spaccata sorge fino a 329 metri sul mare il Monte Gauro [...]: il più imponente bensì assai diruto cratere dei Campi Flegrei. Le spalle occidentali di esso, interrotte da altri crateri di esplosioni, si protendono, mediante i colli di Baia, fino al cono craterico di Miseno, che per forma, dimensioni e struttura è assai simile a Nisida [...]. Sovrapposti ad essi e tra essi compresi si stringono e si sormontano i vulcani più giovani: Agnano dall'ampio e basso cratere [...]; la Solfatara fumante e biancheggiante [...]; Cigliano col suo cono che sembra quasi arrotondato al tornio; la triplice cerchia dei crateri di Campana col più interno e profondo imbuto di Fossa Lupara; la bocca di Averno, colma dalle acque del lago silente; e il cono ancora incenerito del Monte Nuovo<sup>8</sup>.

Le forme dei vulcani, intesi come elementi geometricamente definiti, solidi schematizzabili come intersezioni di due tronchi di cono, di cui uno capovolto, hanno de-

<sup>7</sup> M. Augé, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.

<sup>8</sup> G. De Lorenzo, *I Campi Flegrei*, *Collezione di monografie illustrate*, Italia artistica, Bergamo 1909 pp. 36-40.





##### 5 Carta dei Campi Flegrei: boschi e uso del suolo

- boschi
- frutteti
- colture
- pascolo
- vegetazione
- aree archeologiche

##### 6 Carta dei Campi Flegrei: parchi

- area verde compresa nel Parco Regionale dei Campi Flegrei
- area verde di connessione tra i parchi
- area marina compresa nel Parco regionale dei Campi Flegrei
- aree archeologiche

terminato un carattere fondamentale dello spazio aperto flegreo, costituito dall'intreccio di luoghi chiusi nei fondi dei crateri e di luoghi aperti e di interconnessione sulle pendici esterne.

È proprio la struttura dei vulcani a definire le linee-forza del paesaggio flegreo e a determinarne la possibilità di una identificazione precisa.

Si tratta di un paesaggio nel quale anche la vegetazione contribuisce a rendere più variegata l'articolazione, come ha evidenziato Goethe nella celebre descrizione dei Campi Flegrei, che Salvatore Di Liello cita all'inizio del contributo sul paesaggio e la metafora dei Campi Flegrei<sup>9</sup>.

In realtà, anche nella situazione attuale si individuano elementi di paesaggio dai caratteri precisi in spazi molto limitati e spesso discontinui: i paesaggi del bosco, della vite, del frutteto e del seminativo, rintracciabili spesso in porzioni molto piccole e coesistenti nella stessa area.

La carta dell'uso agricolo prevalente delle aree non completamente invase dalle recenti urbanizzazioni, con i boschi, i frutteti, i campi coltivati e i pascoli, risulta allora molto significativa per comprendere questa articolazione. Questa carta può essere riletta, individuando alcune aree a dominante naturalistica (gli Astroni, il Gauro e il Monte di Cuma, per fare qualche esempio) del tutto emergenti e alcune aree più frammentate, che in un certo senso possono assumere il ruolo di elementi di connessione tra queste emergenze.

In realtà, guardandola da un altro punto di vista, questa carta consente di individuare alcuni elementi di resistenza in un territorio di sovrapposizioni insediative, che ha finito per omologare fortemente i Campi Flegrei alle altre parti dell'area napoletana.

Molti insediamenti recenti si sono sviluppati in modo del tutto indifferente rispetto alla morfologia: ne è derivata una sorta di città continua, dove appunto i grandi segni dell'orografia diventano l'unico elemento distintivo in situazioni che si avvicinano molto ai nuovi insediamenti estesi e compatti dell'area napoletana.

In questo quadro gli studi e i ritrovamenti archeologici hanno messo in luce una attività costruttiva eccezionalmente intensa, dai più antichi insediamenti di Cuma fino al periodo romano dei Campi Flegrei. Da tale materiale emerge un quadro imponente e diffuso di luoghi insediati, di insediamenti accentrati e puntuali, di opere di ingegneria, per cui ogni area dei Campi Flegrei è di fatto "potenzialmente" interessata dalla presenza di reperti archeologici: le aree urbane di Cuma e di Puteoli, gli insediamenti del litorale costiero compreso tra Baia e Miseno, le aree portuali, le strade, le grandi ville marittime isolate, gli impianti termali, le ville rustiche, le necropoli.

Queste presenze antiche, per lo stretto rapporto con la morfologia e per l'intreccio con il paesaggio, rappresentano nel loro complesso un riferimento esemplare, attraverso il quale, alle varie scale e pur all'interno di una situazione frammentata e difficile, risulta possibile definire una strategia per il paesaggio e per gli insediamenti attuali.

Nonostante l'entità delle manomissioni e delle distruzioni e per altri aspetti, nonostante la parzialità delle indagini archeologiche finora effettuate, non risulta eccessivo affermare che la struttura insediativa antica costituisca il presupposto degli insediamenti attuali, un'ossatura, in grado di spiegare e dare un senso compiuto a molti aspetti dei Campi Flegrei attuali.

D'altra parte, la linea di costa con i porti, la via Campana, la via Domitiana, pur modificate nel tempo, si configurano anche in senso materiale come infrastrutture, in grado di connettere Cuma, Puteoli e gli altri insediamenti principali flegrei.

In questo senso, l'interpretazione dell'archeologia come sintesi del corpo architettonico<sup>10</sup> trova un riscontro a livello urbano: la trama delle archeologie, il complesso dei reperti materiali, appartenenti agli insediamenti antichi può costituire una sintesi degli insediamenti attuali, la sintesi del corpo urbano<sup>11</sup>. In questa ottica gli strumenti dell'archeologia, proprio nella loro specificità, diventano essi stessi strumenti di progetto. Si tratta di "una complessità capace di strutturare una trasformazione a maglie larghe del territorio, che ne recuperi in maniera integrata le molteplici caratteristiche che connotano i luoghi nella loro attualità, a partire dall'identità dei loro elementi archeologici"<sup>12</sup>.

**Dall'archeologia diffusa al Parco dei Campi Flegrei.** Nella ricerca sono state affrontate alcune questioni fondamentali relative alla idea dei Campi Flegrei come parco, su cui si è negli anni scorsi dibattuto, anche sotto il profilo amministrativo,



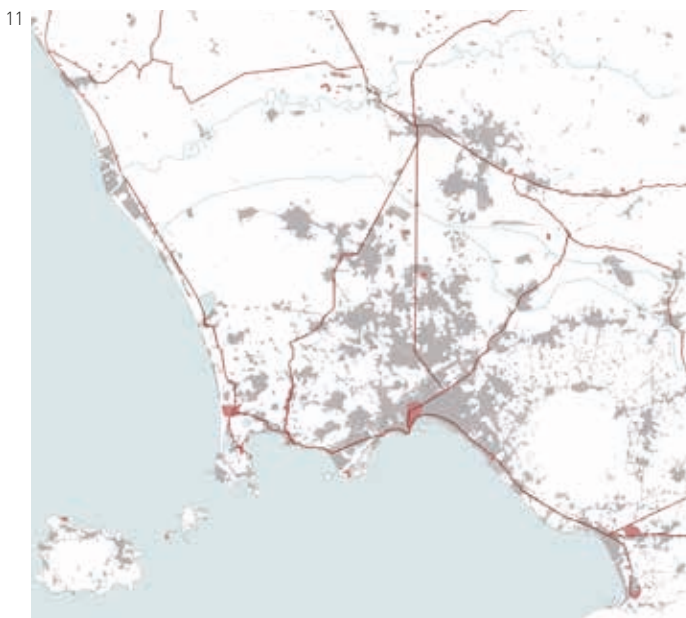
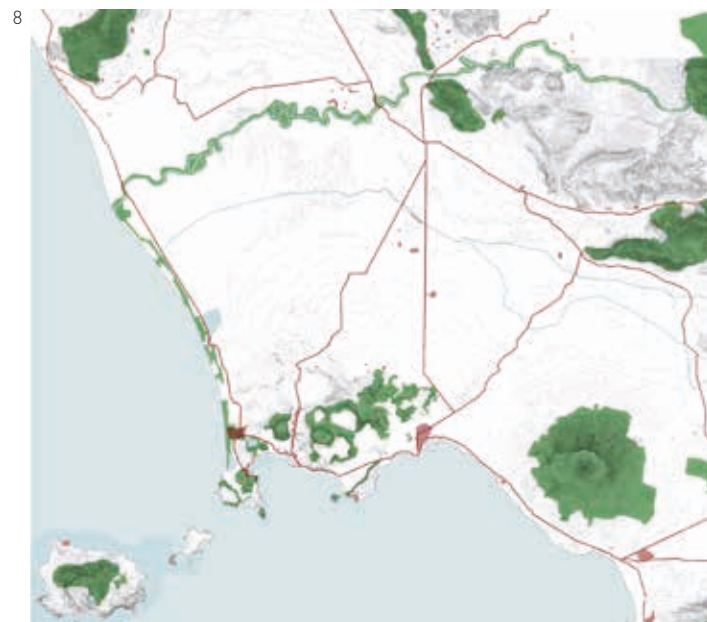
7 S. Breislak, *Topografia fisica della Campania*, 1798.

<sup>9</sup> Cfr. il contributo di S. Di Liello, *I Campi Flegrei, il paesaggio e la metafora*, supra.

<sup>10</sup> In questa ottica cfr. il saggio di E. Mantese, *La sezione*, "Firenze Architettura", 1, 2009.

<sup>11</sup> A proposito della traccia, Stan Allen evidenzia la possibilità di "leggere" un edificio (o un paesaggio) "decodificando le tracce e ricostruendo la narrativa dei processi progettuali". Cfr. S. Allen, *Trace elements*, in C. Davidson (a cura di), *Tracing Eisenman: Peter Eisenman complete works*, Thames & Hudson, London 2006, p. 60.

<sup>12</sup> Cfr. B. Di Palma, *Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città*, Tesi di dottorato in Progettazione Urbana, Università degli Studi di Napoli Federico II, relatore Pasquale Miano, 2015, p. 83.



pervenendo di fatto alla perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei. Questa istituzione è stata esplicitamente finalizzata alla:

riconversione dell'attuale inadeguato modello di sviluppo territoriale, attraverso la valorizzazione e protezione della biodiversità e attraverso la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile, duraturo e destagionalizzato, basato sulla valorizzazione dell'imponente patrimonio archeologico, paesaggistico, naturalistico, storico e termale inespresso<sup>13</sup>.

D'altra parte, parallelamente, nell'ambito del Progetto Integrato dei Campi Flegrei si è lavorato alla:

realizzazione di uno straordinario itinerario archeologico e paesaggistico come motore per lo sviluppo sostenibile dell'area flegrea ovvero la strutturazione di un grande itinerario di visita architettonico-archeologico-paesistico di valenza internazionale costituito da alcuni grandi poli di visita connessi da percorsi di varia natura: nuovi e antichi tunnel scavati nel tufo, strade romane sommerse, sentieri archeologico-naturalistici, percorsi su ferro, vie del mare per innescare lo sviluppo di un sistema culturale, ricettivo e produttivo, strettamente collegato al grande patrimonio esistente<sup>14</sup>.

Si tratta di due iniziative importanti, che propongono azioni strategiche che prendono in considerazione il territorio flegreo complessivamente inteso puntando nello stesso tempo alla definizione di azioni di connessione tra gli elementi principali di identificazione storico-culturale. Entrambe però sono ancora lontane da un'idea specifica di parco come elemento materiale su cui risulta invece necessario ragionare, a partire dalla constatazione che nei Campi Flegrei il singolo frammento, anche quando diventa un elemento riconoscibile, conta poco. Afferma Carandini:

Non riesco più a incantarmi dei frammenti visibili o vistosi e mi affascina invece il sistema dei paesaggi, delle costruzioni e delle cose che non conosciamo perché è sepolto, invisibile, interessante in potenza, dove le cose si combinano ancora come le parole di una frase, entro un racconto implicito, che è possibile estrarre, ricostruire e comunicare<sup>15</sup>.

I Campi Flegrei possono essere letti come un parco non solo naturalistico, ma come un parco culturale i cui contenuti sono legati alla complessità e all'articolazione degli elementi di diversa origine e caratteri che lo costituiscono. Non si tratta allora semplicemente di realizzare un itinerario tra luoghi emergenti, che finisce per diventare un'operazione parziale, ma di costruire una unità articolata e variegata che non esclude i luoghi della frammentazione contemporanea, ma li accoglie come materiali da mettere in gioco nell'identità stessa del parco. Il disegno sotteso, e solo in alcuni punti evidente, di questa unità-parco potrà essere definito dall'archeologia diffusa: un parco che presuppone una visione d'assieme, che si fonda sulla specificità flegrea, ma che sappia reinterpretarla e aggiornarla. In questo parco, riprendendo una riflessione di Franco Purini, è necessario

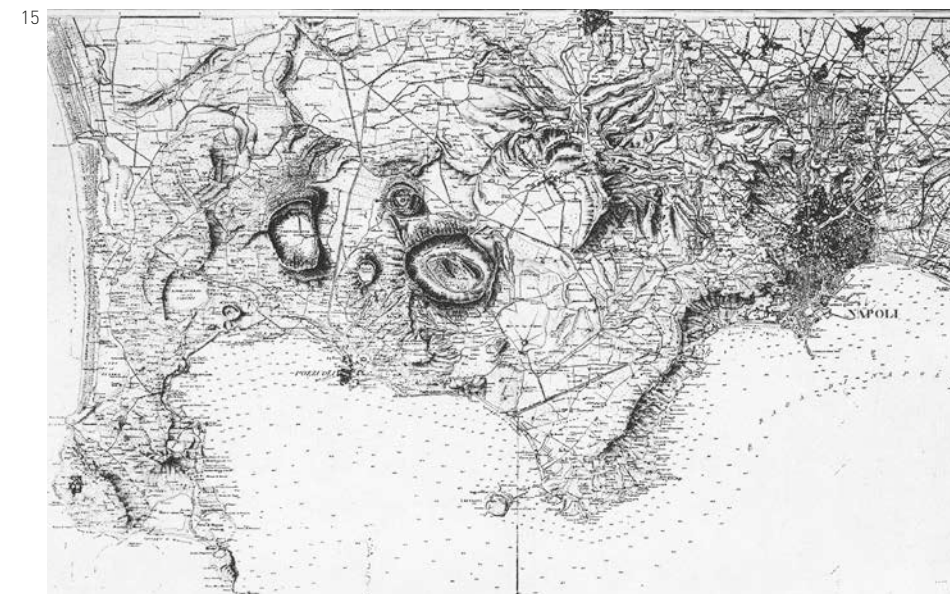
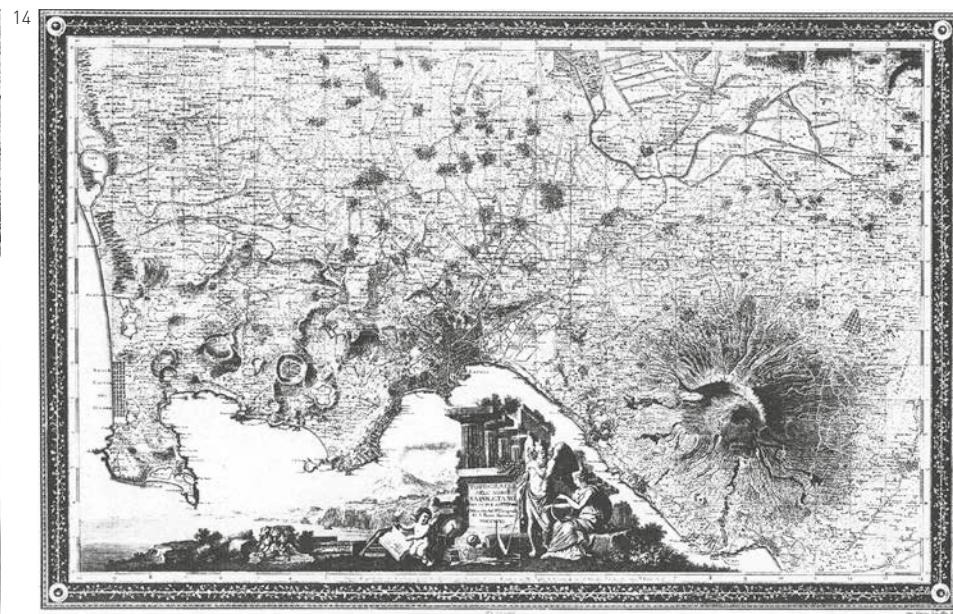
8 Carta territoriale dei Parchi.  
9 Carta territoriale delle infrastrutture.  
10 Carta territoriale geomorfologica.  
11 Carta territoriale degli insediamenti contemporanei.

<sup>13</sup> Cfr. [www.parks.it/parco.campi.flegrei](http://www.parks.it/parco.campi.flegrei).

<sup>14</sup> F. Escalona, *Il progetto integrato Campi Flegrei. Sei anni dopo*, in F. Escalona, R. Ruggiero (a cura di), *Il progetto integrato Campi Flegrei*, Electa, Napoli 2008, p. 34.

<sup>15</sup> A. Carandini, *Dalle rovine alla grande totalità del reale*, in M. Barbanera (a cura di), *Relitti riletti. Metamorfosi delle rovine e identità culturale*, Bollati Boringhieri, Torino 2009, p. 174.





non tanto confermare un particolare paesaggio così come ci è pervenuto, ma far sì che esso possa creare altre configurazioni dotate della stessa potenzialità estetica, legate alla prima da una relazione di necessità analogica. Occorre allora procedere verso una comprensione più articolata e dialettica del paesaggio [...] una visione intrinsecamente progettuale nella quale le relazioni tra il sito originario e le trasformazioni indotte dall'uomo nel tempo siano considerate come fattori dinamici, volti a stabilire mobili soglie qualitative. [...] Sarà necessario approfondire con grande accuratezza il rapporto tra ciò che il paesaggio trasporta con sé come una sorta di residuo, seppur pregevole, e quei segni/materiali che più o meno esplicitamente esso rinnova dal proprio interno<sup>16</sup>.

Questa constatazione risulta confermata da un secondo ragionamento alla grande scala del territorio campano. È proprio a questo livello che acquista infatti un senso il Parco dei Campi Flegrei come elemento eccezionale e strutturante l'area vasta, al pari del Parco del Vesuvio e del Parco dei Regi Lagni.

Attraverso la realizzazione di un sistema di parchi alla grande scala risulta possibile coinvolgere le parti più significative della morfologia costitutiva del territorio campano, oggi compresse dentro i tessuti contemporanei, per cui spesso poco riconoscibili, confuse con altri elementi, infrastrutture emergenti e insediamenti urbani compatti. Alcune specificità del territorio flegreo risultano più facilmente comprensibili attraverso le carte tematiche alla grande scala, nelle quali viene anche rappresentata la pianura campana: emerge una città discontinua e residualmente policentrica, la cui peculiarità è insita nel particolarissimo sistema dei crateri, da studiare adeguatamente anche per spiegare la posizione e il ruolo degli insediamenti antichi. Anche

queste carte confermano che nei Campi Flegrei la distinzione tra città e territorio, come due fatti in sé definiti e tra loro diversi, perde completamente di significato: piuttosto, essi possono essere riletti come un insieme di luoghi specifici, che però acquistano senso proprio nel loro inestricabile intreccio.

Il Parco dei Campi Flegrei diventa allora confrontabile con il Parco dell'Appia Antica<sup>17</sup>, nel quale l'archeologia si configura come l'elemento determinante, ma ovviamente non come l'unico contenuto del parco.

### Materiali, temi e aree della ricerca.

Da sempre i Campi Flegrei hanno suggerito ricerche di archeologia. Antichissime architetture consumate dal tempo in riva al mare, perenni memorie ancora in evidenza malgrado il persistente scempio del territorio, metastorici miti letterari, il *tòpos* di luogo virgiliano, hanno ispirato nel tempo studi sull'antico alimentati da una tradizione che ha salde radici nell'Umanesimo del XV secolo. [...]

Soltanto da qualche decennio [...] un'altra storia si è affiancata ai tradizionali studi archeologici. Una che racconta i luoghi attraverso la rappresentazione<sup>18</sup>.

In sintesi, si tratta di tradizioni di studi che hanno prodotto materiali e risultati di grande interesse: tra questi la restituzione cartografica assume una propria specificità e una grande rilevanza rispetto agli obiettivi della nostra ricerca.

<sup>16</sup> F. Purini, *Un paesaggio di paesaggi*, in M. Petranzan, G. Neri, F. Purini, *La città uguale. Scritti scelti sulla città e il progetto urbano dal 1966 al 2004*, Il Poligrafo, Padova 2005, pp. 298-299.

<sup>12</sup> G.A. Rizzi Zannoni, *Atlante Geografico del Regno di Napoli – tavola 14, 1808.*

<sup>13</sup> G.A. Rizzi Zannoni, *Atlante marittimo delle Due Sicilie, Tav. 3, 1792.*

<sup>14</sup> G.A. Rizzi Zannoni, *Topografia dell'Agro napoletano, 1793.*

<sup>15</sup> Ufficio Topografico Borbonico, *Carta topografica ed idrografica dei contorni di Napoli, 1817-1819.*

<sup>17</sup> Cfr. P. Miano, *Il paesaggio dell'Appia e il sistema di relazioni*, in A. Capuano, O. Carpenzano, F. Toppetti, *Il parco e la città. Il territorio storico dell'Appia nel futuro di Roma*, Quodlibet, Macerata 2013.

<sup>18</sup> S. Di Liello, *Il paesaggio dei Campi Flegrei. Realtà e metafora*, Electa, Napoli 2005, p. 9.



16 Società Topografica Rilievi (Napoli), **Campi Flegrei, Viaggio nel Mito, settembre 2013.**

17 K.J. Beloch, **Kyme** (da: *Campanien Geschichte und topographie des antiken Neapel und seiner umgebung*, Morgenstern, Breslau 1890).

18 K.J. Beloch, **Puteoli** (da: *Campanien Geschichte und topographie des antiken Neapel und seiner umgebung*, Morgenstern, Breslau 1890).

19 K.J. Beloch, **Baiae** (da: *Campanien Geschichte und topographie des antiken Neapel und seiner umgebung*, Morgenstern, Breslau 1890).

19 Ch. Dubois, *Carte des monuments antiques et des ruines de Pouzzoles*, in *Pouzzoles antiques*, Paris 1907.

20 Cfr. le tavole Ch. Dubois, *Kyme, Puteoli, Baiae*, in *Campanien Geschichte und topographie des antiken Neapel und seiner umgebung*, Morgenstern, Breslau 1890.

21 Italia Nostra, "Bollettino dell'Associazione nazionale italiana per la tutela del patrimonio artistico e naturale", LXII, 1969.

22 Cfr. P. Sommella, *Forma e urbanistica di Pozzuoli*, Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Pozzuoli, 1978; A. D'Ambrosio, M. Borriello, *Baiae-Misenum*, in *Forma Italiae, Regio I, XIV*, Olschki, Firenze 1979.

23 P. Amalfitano, *Premessa*, in P. Amalfitano, G. Camodeca, M. Medri (a cura di), *I Campi Flegrei. Un itinerario archeologico*, Marsilio, Venezia 1990, p. XV.

24 Cartografia in scala 1:15.000 elaborata dalla Società Topografica Rilievi (STR, Napoli, stampata nel settembre 1993 in occasione della manifestazione promossa da "Il Mattino", "Campi Flegrei", Viaggio nel mito.



Posizionare i reperti archeologici nella maniera più precisa possibile in relazione alla situazione attuale del territorio costituisce la base ineliminabile per ricostruirne la trama e le relazioni, anche se carte non specificamente dedicate alla questione, da Rizzi Zannoni alla Carta dell'Ufficio Topografico Borbonico, restituiscono informazioni di fondamentale importanza.

A partire dalle carte del Dubois<sup>19</sup> e del Beloch<sup>20</sup> molti sono gli antecedenti da considerare per segnare le tappe della lettura dell'archeologia nel territorio, che hanno restituito aspetti conoscitivi e interpretativi di grande interesse.

Negli anni Sessanta del Novecento, Italia Nostra<sup>21</sup> ha redatto una mappa delle aree di interesse archeologico dei Campi Flegrei e successivamente la Soprintendenza Archeologica ha portato a compimento importanti campagne di scavo, che hanno reso fruibili ulteriori eccezionali monumenti, mentre studiosi come Sommella e D'Ambrosio<sup>22</sup> hanno sviluppato approfondimenti di sintesi, che hanno restituito per Puteoli, Baia e Miseno quadri di insieme più dettagliati, attraverso i quali è stato possibile avviare un confronto tra gli insediamenti antichi e moderni.

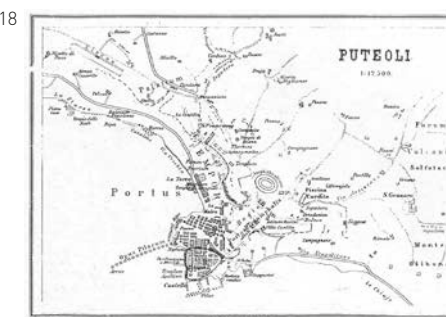
Altri studi sono stati parimenti compiuti nell'ambito del Progetto Eubea con l'obiettivo di costruire un itinerario archeologico dei Campi Flegrei, una guida aggiornata anche su basi informatizzate, articolata in sei punti, che "corrispondono ad aree non solo geografiche, ma significative nella ricostruzione del paleo-ambiente, dei contesti e delle ricerche storiche"<sup>23</sup>.

D'altra parte, negli anni Novanta del Novecento la mappa dei Campi Flegrei è stata disegnata dalla Società Topografica Rilievi<sup>24</sup> per layer: le archeologie sovrapposte con altro colore alla planimetria, nella quale peraltro sono stati differenziati attraverso la variazione cromatica degli edifici anche gli insediamenti recenti, successivi al 1980. In questo modo si è potuto rilevare in maniera precisa l'accrescersi della distanza tra il territorio che si trasforma e i reperti archeologici, ma anche riconfermare, ancora una volta, la necessità di studiare adeguatamente le relazioni nuove, che si sono determinate con queste trasformazioni.

Partendo da queste elaborazioni in una prima mappa molto semplice, una carta dei luoghi di concentrazione degli insediamenti antichi, si sono individuate le aree più significative, dove si localizzano i reperti di due città, Cuma e Puteoli, entro un sistema insediativo più vasto e articolato, che comprende Baia e Miseno, i porti, le strade, le ville rustiche e le ville marittime e altri luoghi dell'entroterra.

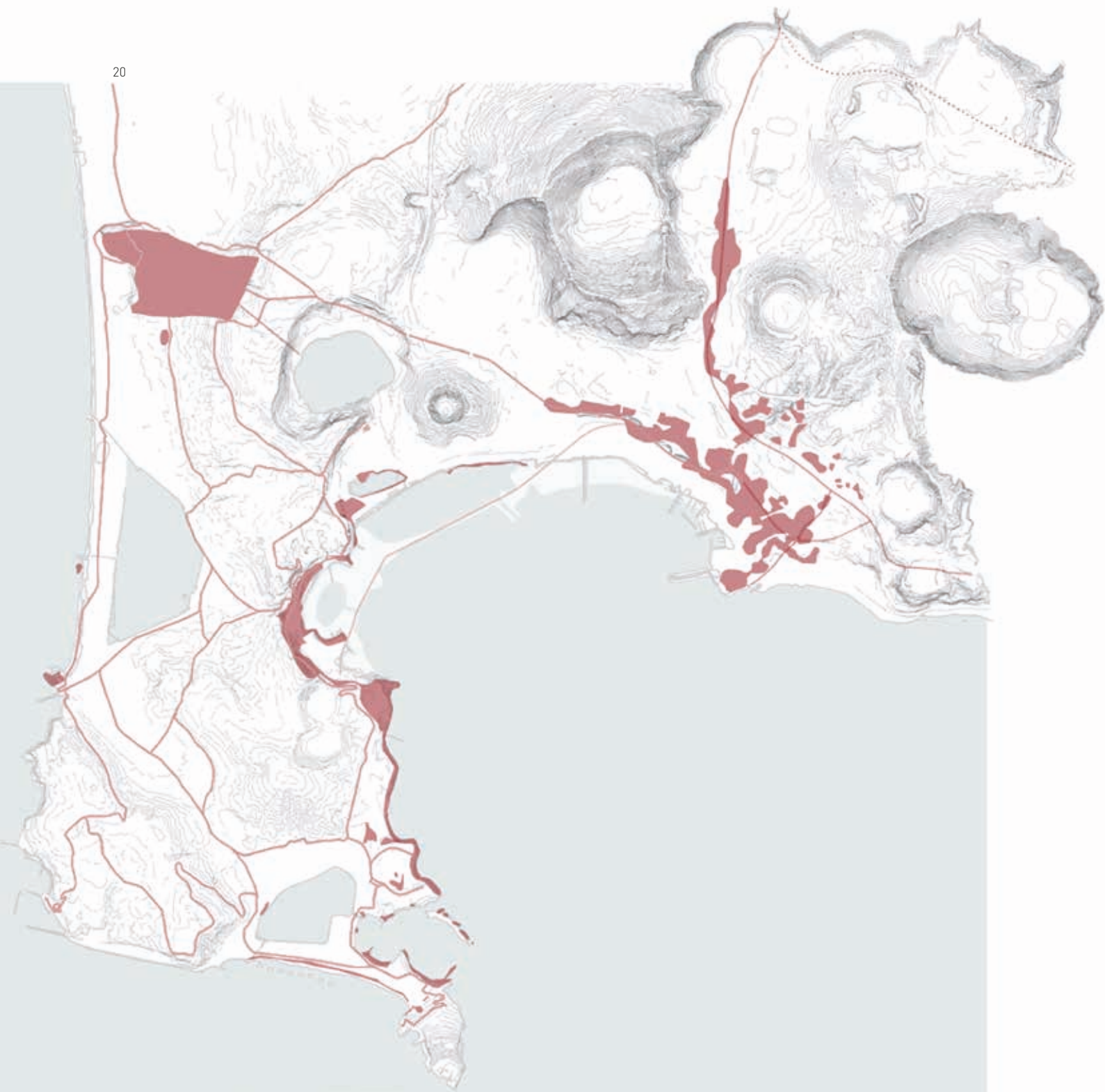
Di fronte a questo quadro così articolato si è ritenuto di non ripercorrere strade già battute che pure hanno conseguito risultati molto significativi sotto il profilo della conoscenza, ma che si sono limitate ad uno sguardo generale sui Campi Flegrei, senza affrontare specificamente le questioni progettuali, che caratterizzano il rapporto tra archeologia, paesaggio e città dei Campi Flegrei. In questa ottica, tenendo saldo l'obiettivo dei Campi Flegrei come parco culturale, si sono compiute alcune scelte, rinunciando all'approfondimento di tutti i casi, e entrando in profondità solo su alcune situazioni, per sondare appunto sperimentalmente le potenzialità del progetto urbano e architettonico in relazione all'archeologia e al paesaggio flegreo.

A partire da questa considerazione si è sviluppata la parte più consistente e specifica della ricerca sul rapporto tra paesaggi di rovina e paesaggi rovinati nei Campi

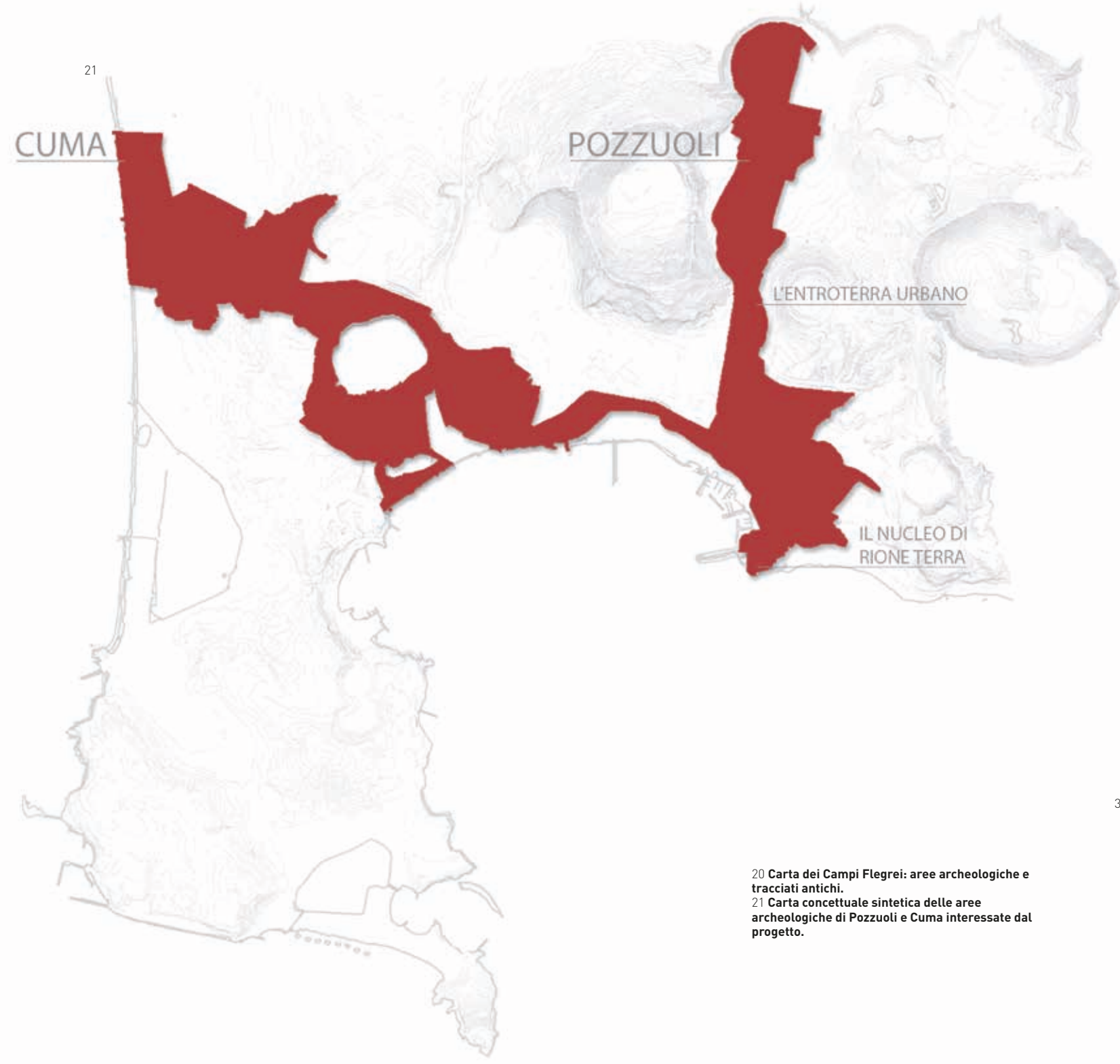




20



21



20 Carta dei Campi Flegrei: aree archeologiche e tracciati antichi.  
21 Carta concettuale sintetica delle aree archeologiche di Pozzuoli e Cuma interessate dal progetto.

22 Foto panoramica dal Parco archeologico di Cuma.

Flegrei, approfondendo i casi di Cuma e di Puteoli e dentro Puteoli, in particolare, del Rione Terra e di quell'articolato entroterra urbano che caratterizzava la città antica.

Non si tratta sicuramente di un lavoro sistematico e completo sull'intero patrimonio archeologico e sui paesaggi flegrei, ma di un lavoro che si basa su scelte precise, con approcci anche differenti e che non si occupa di tutto contemporaneamente, ma individua alcuni luoghi e alcuni temi, in grado di sollecitare riflessioni progettuali da estendere ad altri casi, sempre nel rispetto delle differenze.



The Phlegrean Fields are configured as a very particular habitat that is possible to define as "Landscapes of ruin and ruined landscapes".

Landscapes of ruin because, in Phlegrean Fields, the dislocation of archaeological remains and traces of ancient settlements is absolutely original and is directly connected to the peculiarities of morphology, of volcanic formations that characterize the area.

Ruined landscapes because several conflicting interventions of poor quality were made and they have contributed to characters changes in extended areas.

In this framework to correlate archaeology and urban project into a unitary strategy has been the fundamental starting point of the research.

Grasp the evident and hidden traces of the ancient means deepening at the same time the stratigraphic conditions, investigating the game of artifacts that have overlapped in time in a place, but also the topographic continuities to discover unseen relationships.

In Phlegrean Fields, because of the particularities of urban and territorial configuration, this duality manifests itself in an original way, through overlapping and intertwining to be investigated case by case, within the urban landscapes and different territories.

In this perspective archaeological remains have been considered as an "infrastructure" of the landscape, able to hold together different aspects which, from the specific nature of the archaeological layers, can be a core element of a strategy for Phlegrean Fields, assuming the variability of the archaeological situation in the contemporary territory, as a variable of design to be deepened and constantly point out. The archaeology interpretation as a synthesis of architectural body has a urban response: the plot of the material remains of ancient settlements can be a synthesis of the current ones, the synthesis of the urban body.

Definitely, Phlegrean Fields can be read as a park not only naturalistic, but as a cultural park, whose contents are related to the complexity and to the articulation of different origin elements that constitute it. It is not simply to create an itinerary between emerging places, but to build an articulated and varied unity, that does not rule out the places of contemporary fragmentation, but welcomes them as materials to be put into play in the park's construction.

The underlying design, and evident only in some points, of this park, can be defined of the widespread "archaeology": a park that requires an overview, which is based on the Phlegrean specificity, reinterpreting and updating it.

From these considerations and on the basis of overlay maps preparation of archaeological remains to contemporary settlements, it has been developed the more consistent and specific part of research, investigating cases of Cuma and Puteoli and in Puteoli, in particular the Rione Terra and the complex urban hinterland, which characterized the ancient city.

## THE ARCHAEOLOGY AS INFRASTRUCTURE OF THE PHLEGREAN FIELDS LANDSCAPE

ABSTRACT



## NOTIZIE SUGLI AUTORI

INFORMATIONS ABOUT THE AUTHORS

### *Sezioni e testi*

**Pasquale Miano.** Architetto, insegna Progettazione Architettonica e Urbana presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2004 fa parte del Collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Progettazione Urbana e Urbanistica. È docente al Master MSC Design of Steel Structures presso la Facoltà di Ingegneria, al Master Internazionale di Progettazione d' Eccellenza per la Città Storica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e alla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, nonché coordinatore di diversi progetti di ricerca. È autore di numerose pubblicazioni riguardanti i temi del progetto urbano e di diversi progetti e realizzazioni anche riguardanti ambiti archeologici.

**Ferruccio Izzo.** Architetto, docente di Progettazione Architettonica ed Urbana e coordinatore del Master di II livello in Progettazione d' Eccellenza per la Città Storica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha lavorato negli studi di W. Blurock, E. Catalano, R. Meier e D. Chipperfield. Ha insegnato alla London Metropolitan University (1992/96), alla Cambridge University (1995/96), alla Technische Universitat di Vienna 2010/12 e

tenuto lezioni e conferenze presso diverse università europee. La sua attività di ricerca ha interessato i temi della rigenerazione della città storica europea, a cui ha dedicato diversi studi e pubblicazioni. Tra le sue recenti realizzazioni: il Parco archeologico di Nola, un complesso alberghiero e direzionale a Gricignano d' Aversa, il complesso residenziale Polina a Caserta, la Cittadella Giudiziaria di Salerno in associazione con David Chipperfield.

**Lilia Pagano.** Architetto, laureata nel 1984, borsista nel 1988 presso il Laboratorio di Urbanismo della ETSAB di Barcellona, nel 1990 è tra i vincitori del premio Cosenza, nel 1992 consegue il titolo di dottore di ricerca in Composizione architettonica. Professore associato di Progettazione abilitata alla I fascia e docente del Dottorato in Architettura a Napoli, dirige il Centro studi-Laboratorio GUAPArc del LUPT ed è coordinatore per Napoli del Seminario Internazionale Villard. Ha svolto attività di consulenza scientifico per Enti pubblici relative a importanti progetti di trasformazione di Napoli (Zona industriale e periferie nella Variante al Prg, Bagnoli-Coroglio, Manifattura Tabacchi). Tra le sue pubblicazioni, le monografie: *Architettura e centralità geografiche*, Aracne 2012; *Periferie di Napoli. La geografia il quartiere l'edilizia*

*pubblica*, Electa, Napoli 2001 (poi Aracne, 2012); *Agostino Renna. Rimontaggio di un pensiero sulla conoscenza dell'architettura*, Clean, 2012.

### *Contributi di*

**Assunta Acone.** Laureata con lode presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II nel 2001, collabora con vari studi tecnici dedicandosi alla progettazione assistita al CAD a partire dal 1988. Laureanda, svolge consulenza ad alto contenuto di professionalità presso l'UTC di Vico Equense. Dal 2003 si dedica ai rilievi laser scanner applicati a beni culturali, infrastrutture e geomeccanica, per differenti Società d' ingegneria. Svolge ricerche per il Dipartimento di Progettazione Urbana e Architettonica presso l'Università Federico II per la redazione del "Piano delle 100 stazioni" e per rilievi laser scanner applicati ai beni archeologici. Dal 2012 svolge libera professione occupandosi sia dei rilievi laser scanner sia di progettazione. Dal 2012. Partecipa presso il Dipartimento di Progettazione Urbana e Architettonica dell'Università Federico II a ricerche di rilevante interesse nazionale come cultore della materia.

**Giorgia Aquilar.** Giorgia Aquilar è architetto e dottore di ricerca. Vincitrice di una borsa di ricerca internazionale, è Postdoctoral Research Fellow presso la Technische Universität München. È stata assegnista di ricerca presso l'Università IUAV di Venezia in collaborazione con l'UNESCO (2014-2015) e professore a contratto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II (2013-2015). Ha vinto borse per soggiorni di ricerca post-dottorato negli Stati Uniti, tenendo lezioni presso la Stuckeman School of Architecture and Landscape Architecture della Pennsylvania State University (2014-2015) e il centro studi Dumbarton Oaks della Harvard University (2015). Ha presentato i propri temi di ricerca presso atenei e istituti di ricerca internazionali, tra i quali l'Oskar von Miller Forum di

Monaco di Baviera, il College of Architects of Catalonia di Barcellona e la Cité de l'Architecture et du Patrimoine di Parigi.

**Marianna Ascolese.** È architetto e dottoranda di ricerca in Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Laureata con lode nel 2013 in Progettazione Architettonica e Urbana. Dal 2013 è cultore della materia presso la stessa università. È tutor del Laboratorio in Composizione Architettonica e Urbana 4 tenuto dal prof. arch. Ferruccio Izzo. È membro della Segreteria Scientifica e tutor del Master di II livello in Progettazione di Eccellenza per la Città Storica. Ha preso parte a ricerche accademiche, convegni, mostre internazionali e workshops.

**Alberto Calderoni.** È architetto e Dottore di ricerca in Progettazione Urbana presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dopo alcune esperienze professionali in Italia e all'estero, lavora nel 2014 da David ChipperfieldArchitects (Londra). Dal 2010 è tutor del Laboratorio di Ricerca Progettuale del Master di II livello in Progettazione di Eccellenza per la Città Storica. È docente invitato in diverse università straniere tra cui la Mackintosh School of Architecture di Glasgow (Regno Unito) e l'Accademia di Architettura di Mendrisio (Svizzera). Nel 2015 è visiting professor presso l'Unitec (Università Politecnica di Auckland, Nuova Zelanda). Alle attività accademiche affianca una continua attività professionale partecipando a numerosi concorsi di progettazione internazionali. È parte di progetti di ricerca nazionali ed internazionali e curatore di volumi e mostre di architettura.

**Paolo Caputo.** Archeologo, funzionario della Soprintendenza Archeologica, scomparso improvvisamente all'età di 61 anni nel

settembre 2015, è stato per oltre vent'anni responsabile dell'area archeologica di Cuma e di Baia sommersa. Ha lavorato incessantemente per la valorizzazione del sito archeologico, sostenendo sempre con forza la necessità di nuovi scavi soprattutto a seguito di quelli iniziati nel 2012, quando sull'acropoli fu scoperto un importante edificio di culto. Ha riportato alla luce il Tempio di Iside, parte dell'Anfiteatro e molte altre presenze, svelando numerosi misteri di Cuma tra cui quelli della Cripta Romana sotto l'Acropoli. Studioso appassionato e generoso, ha affiancato al lavoro sul campo coordinando per oltre un decennio diverse università, un'intensa attività di scambi culturali, divulgazione e ricerca scientifica a livello nazionale e internazionale. È autore della Guida *Cuma: il Parco Archeologico e la città antica*, Electa 1999, tradotta in più lingue, un fondamentale riferimento per la conoscenza del sito archeologico che nella seconda edizione del 2010, collega in maniera ragionata i resti visitabili nell'itinerario di Cuma con i reperti trasferiti al Museo Archeologico di Napoli. È inoltre autore di una serie fittissima di pubblicazioni tra cui: *Saggi di scavo nella crypta romana di Cuma: proposta di rilettura del monumento*, 1998; *Il Tempio di Iside a Cuma: nuovi documenti sul culto isiaco in Campania*, 2002; *I resti del tempio di Iside a Cuma in relazione alle trasformazioni geomorfologiche del litorale*, 2003; *La grotta di Cocceio a Cuma: nuovi dati da ricerche e saggi di scavo*, 2004; *Una domus-villa urbana a Cuma*, in *Campania e il suo rapporto con la città*, 2005; *Ricerche sul suburbio meridionale di Cuma*, 2006; *Le rotte dall'Anatolia ai Campi Flegrei: il caso di Nisida e la colonizzazione di Cuma*, con Nicola Severino, 2007; *L'anfiteatro cumano e le cavità artificiali di Cuma*, con Cristina Regis, 2008; *Materiali per lo studio storico archeologico di Quarto Flegreo: carta archeologica dalla preistoria al tardo-antico*, con Giuseppe Camodeca, Marco Giglio e con

la coll. del Gruppo archeologico napoletano, 2013; *Il ninfeo sommerso di Claudio a Baia: storia e protagonisti di un'impresa*, con Filippo Avilia, 2015; *Le aree marine protette di Baia e di Gaiola a 10 anni dalla loro istituzione*, con Rosario Santanastasio et al., 2015; *Crypta romana, Cuma, Italia*, con Elisa Mariarosaria Farella, Filomena Mauriello, 2015.

**Alessandro Castagnaro**. È docente di Storia dell'Architettura Contemporanea, all'Università degli studi Federico II di Napoli, Dipartimento di Architettura e al Master di II livello, Progettazione di Eccellenza per la Città Storica: *L'antica Neapolis come cittadella degli studi*. Insegna Arti Applicate e Design presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università di Siena. Ha sviluppato ricerche sui temi dell'architettura contemporanea con particolari approfondimenti nel Mezzogiorno d'Italia; sul rapporto antico e nuovo in Europa e sulla formazione dell'architetto. Autore di vari libri con importanti case editrici e di numerose pubblicazioni. Curatore di mostre, convegni e conferenze su tematiche relative all'architettura contemporanea, relatore a convegni nazionali e internazionali. Direttore della collana editoriale "Conservazione e Restauro"(ArtstudioPaparo), componente di diversi comitati scientifici; direttore responsabile della rivista "Rassegna aniai e Eikonocity", e redattore delle riviste "Op. Cit." e "ANANKE". Presidente dell'ANIAI (Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani) e dell'ANIAI Campania.

**Vanna Cestarello**. È Architetto e dottoranda di ricerca in Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Laureata con lode nel 2014 in Composizione Architettonica e Urbana, vince il Premio di Laurea "Marina Baldi" nel 2015 per la

tesi dal titolo *Il Rione Terra di Pozzuoli: archeologia e spazi pubblici nella città alta*. Dal 2013 è cultore della materia nel settore disciplinare ICAR 14 presso la stessa Università. È tutor del Laboratorio in Composizione Architettonica e Urbana 4 tenuto dal prof. arch. Ferruccio Izzo. È membro della Segreteria scientifica e tutor del Laboratorio di Ricerca Progettuale del Master di II livello in Progettazione di Eccellenza per la Citta Storica. Ha preso parte aricerche accademiche, convegni, mostree workshops internazionali.

**Maria Lucia Di Costanzo**. Laureata nel 2014 con il massimo dei voti presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, ha conseguito nel 2015 il Master in Progettazione di Eccellenza per la Città Storica. Attualmente frequenta il Dottorato di ricerca in Architettura e lavora presso la Uno Outdoor s.r.l. all'iniziativa Monumentando Napoli, programma promosso e sponsorizzato dal Comune di Napoli, Programma UNESCO, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. È cultore della materia presso l'Università Federico II (SSD ICAR/14) e svolge l'attività di tutor per il seminario internazionale Villard collaborando con varie università italiane e straniere. Ha vinto il premio PRAM sul restauro con il progetto *Santa Maria al Monte tra mito e rito*.

**Salvatore Di Liello**. Laureato a Napoli in Architettura nel 1987, nel 1993 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Ricercatore dal 2006, è docente nel Dipartimento di Architettura di Napoli e presso l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa; è parte del collegio dei docenti del Dottorato di Storia e Conservazione dei Beni Architettonici attivato presso il

Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha svolto ricerche di Storia dell'architettura e della città con particolare riferimento all'architettura fra Cinque e Seicento, pubblicando saggi e monografie e partecipando a convegni nazionali e internazionali. Altre ricerche hanno interessato il tema del Paesaggio riferito al legame tra natura, memoria dell'antico e iconografia i cui esiti sono stati raccolti in numerosi saggi e volumi sull'argomento.

**Bruna Di Palma**. Architetto, laureata nel 2010 con il massimo dei voti presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, è vincitrice del Premio Gubbio 2012 con il suo progetto di tesi di laurea *Valorizzazione del teatro romano di Neapolis*. Frequenta il Master in Progettazione di Eccellenza della Città Storica. Dalla teoria del recupero a quella dell'innovazione e nel 2015 consegue il Dottorato di ricerca in Progettazione Urbana con una tesi dal titolo *Dispositivi progettuali per l'archeologica come architettura intermittente della città*. È cultore della materia in Composizione Architettonica e svolge attività didattica e di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli a cui intreccia sia un'attività progettuale, attraverso la partecipazione a concorsi di progettazione internazionali e realizzazione di opere pubbliche, che un'attività di confronto scientifico attraverso numerose partecipazioni a convegni e pubblicazioni. Attualmente è Assegnista di ricerca presso l'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali ITABC del Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR.

**Francesco Escalona**. Architetto, scrittore, funzionario regionale si è laureato in Architettura nel 1981 presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Nel 1983-4 è un

componente del Gruppo di progettazione universitario della Struttura "Progetto Pozzuoli" nell'ambito della Convenzione tra Università di Napoli, Ministero della Protezione Civile e Comune di Pozzuoli per l'emergenza bradisismo di Pozzuoli. Inizia inoltre la sua collaborazione con l'Università in qualità di cultore della materia, inizialmente ai Laboratori di Progettazione di Agostino Renna come docente e relatore di tesi di laurea e successivamente come professore a contratto. Dal 1995 al 1999 è Assessore all'Urbanistica ed alla Programmazione negoziata del Comune di Bacoli; dal 1997 al 1999 è Coordinatore responsabile del Patto Territoriale dei Campi Flegrei; dal 2002 al 2008 è Coordinatore responsabile Grande Attrattore Culturale PIT Campi Flegrei POR Campania 2000/6 – Asse II; dal 2005/2009 è Presidente del Parco Regionale dei Campi Flegrei. Dal 2013 al 2014 è impegnato sul progetto Vesuvia, Programma di azioni per la mitigazione del rischio. Attualmente è Assessore alle Politiche Territoriali e all'Innovazione Urbana del Comune di Monte di Procida. Tra le sue pubblicazioni: *Monteruscello: l'impianto urbano e gli edifici pubblici*, Napoli 1987; *Uno sguardo da Napoli. Da Virgilio a Virgilio*, Mantova 1993; *8 progetti per Baia*, CLEAN, Napoli 1998; *Dal Patto al PIT*, Terra Flegrea, Pozzuoli 2000; *Il PIT Campi Flegrei*, Electa, Napoli 2008. È stato anche autore del libro *Giallo tufo. Un mistero nei Campi Flegrei*, Valtrend, Pozzuoli 2010, un giallo territoriale di grande successo legato al patrimonio storico, artistico, paesaggistico, culturale archeologico dei Campi Flegrei.

**Simone Foresta**. Laureato in Archeologia e Storia dell'arte greca e romana, è specializzato in archeologia classica; Dottore di ricerca, si è occupato del progetto: *Aedes Iovis Optimi Maximi: Roma, Cuma, Capua*. Nel 2008 si è perfezionato

presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene ed è stato docente a contratto di archeologia classica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Ha partecipato a numerosi scavi archeologici in Italia e in Grecia; esperto di archeologia greca e romana, di iconografia, fortuna dell'antico e museografia, su questi temi ha pubblicato vari contributi in riviste nazionali ed internazionali.

**Costanza Gialanella**. Archeologa, riveste il ruolo di Direttore Archeologo Coordinatore presso la Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta (ora Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Napoli) sin dal 1979. Assume la direzione dell'Ufficio per i Beni Archeologici di Ischia nel 1982 e, nel 1983, la direzione dell'Ufficio per i Beni Archeologici di Pozzuoli. Nell'ambito dell'incarico di Ufficio, ha diretto e dirige importanti campagne di scavo archeologico a Ischia ed a Pozzuoli, tra le quali vanno segnalate, almeno, a Ischia, quella dell'insediamento greco in località Punta Chiarito, Comune di Forio, e, a Pozzuoli, quelle del Parco Archeologico della via Puteolis-Neapolim, dell'acropoli del Rione Terra e dello Stadio di Antonino Pio. Ha partecipato a convegni scientifici nazionali ed internazionali; ha organizzato mostre: nel 1995, sulla rocca del Rione Terra a Pozzuoli, *Gli scavi archeologici al Rione Terra di Pozzuoli: pagine di storia*; nel 2000 *Nova Antiqua Phlegraea*, prima edizione alla Casina Vanvitelliana del Fusaro e seconda al Museo Archeologico dei Campi Flegrei al Castello di Baia. Ha curato il progetto scientifico e l'allestimento, al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, delle nuove sale della Sezione pitecusana (Pithecusa al Museo, 1997) e, ad Ischia, del Museo Archeologico di Pithecusae,

inaugurato nell'aprile del 1999 a Lacco Ameno, Villa Arbusto. Nel dicembre 2010 è stata nominata Socio Corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico. Ha pubblicato articoli scientifici in riviste specializzate, cataloghi di Mostre e volumi monografici. Ha svolto la curatela di cataloghi di mostre, atti di convegni e volumi monografici.

Finito di stampare nel mese di novembre 2016  
presso Industria Grafica Bieffe, Recanati (mc)  
per conto delle edizioni Quodlibet.







